

MUSEO di SAN GALLO

CERAMICA POPOLARE
DAS KULTURELLE GEDÄCHTNIS SÜDITALIENS
27. MÄRZ 2010 BIS 5. JUNI 2011

Ceramiche di Grottaglie

Vi è stato un lungo periodo del secolo scorso in cui l'arte dell'Occidente ha guardato ad Oriente traendo, dalla sua filosofia, dalla sua arte, dalla sua concezione del mondo, fonte di ispirazione, di motivazione esistenziale ed espressiva. Spesso gli artisti più significativi di fine Ottocento e di buona parte del Novecento, avanguardie di una nuova sensibilità, hanno fatto di questo orientamento l'orizzonte entro cui articolare le proprie poetiche, dipanare le loro storie personali. Già, alle radici del moderno, Schopenhauer scriveva: "Buddha, Eckart e io insegniamo la stessa cosa..."

Oggi, questa disposizione d'animo, non costituisce più una rottura del quadro del pensiero occidentale e, la sua diffusione e affermazione, ha consentito un inglobamento di punti di vista un tempo a noi estranei, e così è stato per tante forme espressive, altre e diverse, sebbene esse siano state fagocitate piuttosto che assimilate. La grande capacità sviluppata dalla cultura dell'Occidente, se non proprio di abbracciare almeno di apprezzare grandemente le espressioni visive delle altre culture infine ora, ci consente di comprendere meglio anche la nostra civiltà, non già nelle espressioni più alte e acclamate, bensì in quelle cosiddette minori, delle espressioni della cultura più popolare, poiché, ugualmente in questa, la creatività, il genio delle genti, lo spirito di un luogo e di un'epoca hanno saputo concentrarsi, cristallizzarsi in un oggetto apparentemente solo quotidiano, materiale e artigianale; dando di frequente, nell'accompagnare i gesti quotidiani, una possibilità di senso ad ogni attimo dell'esistenza.

Quando osserviamo, quando teniamo fra le nostre mani le terrecotte di Grottaglie, raccolte nel corso degli anni da Lily Brülisauer, non possiamo che provare un immenso stupore, sorta di empasse del pensiero, che scompagina le nostre convinzioni, le nostre categorie di evoluto di contro a umile e popolare, ponendoci piuttosto di fronte a realtà che sovvertono le nostre già fragili certezze relative a alto e basso, nostri occidenti e orienti.

Si tratta di una scoperta, una vera e propria opera di disvelamento quella che Lily Brülisauer ha attuato che, grazie alla sua sensibilità eminentemente rivolta all'arte astratta contemporanea, ha pionieristicamente iniziato a collezionare ed esporre queste terrecotte nella propria galleria di Zurigo, dando di esse una lettura ed un valore che vanno ben oltre le loro caratteristiche artigianali. Quest'ultime peraltro ben note, e che, in un certo qual modo, più che valorizzare, obnubilavano - relegandole nel limbo di un'esecuzione attribuita unicamente ad un mestiere artigiano - le valenze espressive che connotano molti di questi manufatti che, invece, ci sorprendono per i tratti fortemente sperimentali; una lettura che può essere confermata solo dalla possibilità di considerare il complesso dei manufatti individuati e raccolti da Lily Brülisauer e che, nella sua consistenza, risulta estremamente coerente. Sono vasi e ciotole di forme e volumi fonda-

66 INEWS.CH

HISTORISCHES UND VÖLKERKUNDEMUSEUM
MUSEUMSTRASSE 50 , CH-9000 ST.GALLEN
TEL +41 (0)71 242 06 42, FAX +41 (0)71 242 06 44
WWW.HMSG.CH INFO@HMSG.CH



mentali, primari, lineari ed austeri, dai materiali non eleganti tuttavia funzionali, ma dove l'apporto di "decorazione" invece che essere di supporto e completamento, abbellimento della forma, inusitatamente assume una conformazione ad essa contraddittoria, del tutto arbitraria, imprevedibilmente pittorica, libera, espressiva ed efficace, ove l'esigenza estetico-visiva sembra tesa a voler sfuggire e proditoriamente prevalere sulla funzione. L'immediatezza, l'apparente semplicità, la naturalità della sintesi gestuale, che si compie e si risolve in un solo atto, assieme aspirano a connotarsi come opera unica, piuttosto che come decorazione, ornamento tipicizzato, e sono quindi valori linguistici che ritroviamo strutturati e consolidati, spinti ed evoluti al punto da apparire come vere e proprie sfide creative. E' così che, con non poca meraviglia, appuriamo che, in molti di questi vasi e ciotole, parrebbe quasi che il Tachisme sia stata invenzione di qualche ignoto ceramista decoratore di Grottaglie, e risalente ad almeno un paio di secoli prima a quello che la storia dell'arte contemporanea afferma. Le taches che si animano sulle superfici di questi vasi denotano, nel dinamico ripartirsi sulla superficie, una completa padronanza dello spazio e, così anche nella loro gestualità, nel loro naturale disporsi e mostrarsi nel vuoto circostante, una singolare capacità di trasmettere il senso di una percezione del tempo che si dà nel suo eterno quotidiano fluire. A volte, si ha come l'impressione che l'anonimo ceramista decoratore, con il suo impulsivo, del tutto estetico, fluido gesto pittorico, volesse compiere una sorta di atto liberatorio - finalmente affrancato e lanciato ad alleviare dal peso di una corporeità eccessivamente rigida e dura - con la sfida del disequilibrio metaforicamente rivolto a rifuggire un'esistenza forse troppo agra.

Comunque sia, è significativo che, il grande artista astratto italo-francese, Alberto Magnelli, collezionista altresì di arte e manufatti africani, inserendo in una delle sue composizioni una larga ciotola di Grottaglie a macchie verdi - un "cimmo" per lavare - ci dimostri che aveva ben notato l'interesse di queste taches; di questi segni e macchie che si dispongono in trame fitte e insistenti, richiamandoci alla mente le opere di un Sam Francis o, quando sono più calligrafiche, di un Henri Michaux, o quelle di un Mark Tobey; oppure che, per la loro veemenza rammentano la tecnica del "dripping" di un Jackson Pollock o, il segno fermamente occidentale, benché alfine anche così orientale, di Hans Hartung.

Text: Domenico D'Oora

